

Valdostani nel mondo ritrovati con Facebook

DANIELA GIACHINO HONE

La Valle d'Aosta terra di emigrazione, con flussi che si differenziarono negli anni: un picco a fine Ottocento, poi una fase di calma, quindi nuovo boom dagli Anni Trenta al Dopoguerra. E fu quest'ultima fase migratoria verso paesi con identità linguistico-culturale affini, che ha indotto gli emigranti dagli anni Cinquanta a ritrovarsi nella «Petite Patrie», la piccola patria valdostana.

Dapprima furono incontri informali, feste all'insegna della ritrovata terra delle origini, poi nel 1976 la Regione Valle d'Aosta decise di farsi carico del raduno dei valdostani all'estero e nacque la «Rencontre des émigrés». Domenica si è conclusa la 34ª edizione, organizzata a Hône dal Comune e dal Servizio di promozione della lingua francese della presidenza della Regione.

L'edizione 2009, che ha richiamato emigrati provenienti soprattutto da Francia e Svizzera, ha segnato una svolta nella storia della manifestazione. «Negli ultimi anni i presidenti delle diverse associazioni francesi e svizzere, che partecipavano all'iniziativa, lamentavano l'assenza di giovani e il conseguente timore del lento declino dell'iniziativa dice il sindaco Luigi Bertschy -. Quest'anno, in controtendenza, si sono registrate 70 presenze in più, ma soprattutto sono stati coinvolti alcuni ragazzi». Il Gruppo giovani del paese, guidato da Stefano Boretta, ha navigato su Facebook alla ricerca di famiglie di Hône con figli e nipoti in giovane d'età per invitarli alla festa. «Hanno risposto 25 famiglie, anche una canadese, che hanno aderito con entusiasmo ha aggiunto il sindaco -. E' un inizio per stringere nuovi legami e rinnovare conoscenze».

A scendere in piazza è stato tutto il paese, stretto in un abbraccio ideale con 750 emigrati. «Sono state coinvolte tutte le generazioni conclude il sindaco -. L'impegno collettivo è stato evidente anche nello spettacolo teatrale, la storia di una famiglia di emigrati di Hône, che ha coinvolto l'intero paese: ad assistere alla rappresentazione c'erano oltre 350 persone».

Lunedì, come da tradizione, i presidenti delle sette associazioni all'estero sono stati ricevuti a Palazzo regionale dal presidente, Augusto Rollandin. Presente anche il nuovo coordinatore delle società di emigrati, Jean-Pierre Martin Perolino.

«Sono soddisfatto d'aver constatato un nuovo entusiasmo e un'accresciuta adesione giovanile e ringrazio gli organizzatori ha detto il presidente Rollandin -. Questa nuova formula si propone di sensibilizzare le nuove generazioni al fenomeno dell'emigrazione e al legame con la Valle d'Aosta. D'altro canto implica un coinvolgimento della comunità locale nel divulgare la storia che la caratterizza». «Questa grande festa - ha aggiunto Rollandin - vuole dimostrare a tutti i valdostani costretti a emigrare che la Valle non li ha dimenticati.

La nostra azione quotidiana per sostenere il nostro particolarismo etnico e linguistico, la nostra autonomia, ha bisogno degli emigrati che promuovano, soprattutto tra le nuove generazioni, questi valori». Una grande festa durata tre giorni, tra giochi, gare sportive, attività culturali, mostre, spettacoli, passeggiate, degustazioni, che ha coinvolto 160 volontari e che si rinnoverà il prossimo anno ad Avise.